Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Australia, iniziato processo d’appello al cardinale Pell. Whirlpool, Di Maio, soluzione in 7 giorni o stop fondi**

**Italia: Salvini, “finita la campagna elettorale la mia speranza era che si tornasse a lavorare”**

“Il governo è in carica da 12 mesi per 11 mesi abbiamo lavorato bene; nell’ultimo mese ci sono stati bisticci e polemiche. Finita la campagna elettorale la mia speranza era che si tornasse a lavorare e mi sembra questo stia avvenendo”. Così il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini a Radio Anch’Io su Radio Rai 1. “Bisogna accelerare sull’attuazione del contratto di governo, chiedo di accelerare sulle cose: taglio delle tasse, riforma della scuola e della giustizia, autonomia. Avevo chiesto un voto per provare a cambiare l’Europa, non ho certezze ma almeno do battaglia. Non ho chiesto il voto agli italiani per portare tre ministri o sottosegretari in più. Non vendo certezze ma coraggio e idee chiare”.

**Australia: iniziato processo d’appello al card. Pell accusato di pedofilia**

È iniziato oggi il processo d’appello al cardinale australiano George Pell . Sarà ascoltato da tre giudici nei prossimi giorni e sebbene non fosse obbligato a presentarsi in tribunale, Pell ha voluto essere presente alla Corte d’appello. Ex “ministro delle finanze” di Papa Francesco, il cardinale sta scontando una pena detentiva di sei anni, con un minimo di tre anni e otto mesi, per aver abusato sessualmente di due giovani coristi quando era arcivescovo di Melbourne negli anni ’90. Lo scorso dicembre, una giuria lo ha dichiarato colpevole per aver abusato dei ragazzi nella cattedrale di St Patrick a Melbourne dopo una Messa domenicale nel 1996, e poi di aver abusato di uno dei due una seconda volta diversi mesi dopo. Il card. Pell si è sempre dichiarato non colpevole al processo.

**Whirlpool: Di Maio, soluzione in 7 giorni o stop fondi**

“O entro sette giorni portano la soluzione per lasciare aperta quell’azienda e far lavorare 450 persone oppure noi gli togliamo i soldi che hanno preso dallo Stato”. Così il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio su Whirlpool, aggiungendo: “Blocco quelli che stavamo per dare e tolgo quelli che abbiamo dato con alcuni strumenti che dovevano servire a creare più lavoro in più occasioni per le imprese”. La cifra “solo per iniziare è di circa 15 milioni di euro”, ha spiegato. “Lo Stato non si può permettere che una multinazionale americana venga qui ad ottobre, firmi un accordo e poi dopo 7 mesi decide di mettere per strada 450 persone soprattutto se questa multinazionale ha preso negli ultimi anni cinquanta milioni di euro di incentivi”.

**Tienanmen: migliaia a Hong Kong per la fiaccolata a 30 anni dalla repressione**

Centinaia di migliaia di persone a Hong Kong hanno partecipato alla fiaccolata in ricordo della repressione militare voluta da Pechino 30 anni fa. Argomento ancora tabù in Cina, dove Hong Kong è l’unica regione in cui è consentita una commemorazione pubblica per il grado di autonomia di cui è investita: retaggio del dominio britannico concluso nel 1997. “Credo che abbiamo un ruolo da giocare in Cina verso la strada per la democrazia, ecco perché credo che non dovremmo desistere o dimenticare, la memoria è il primo passo per proteggere la nostra società e la giustizia. È un processo di risveglio”, afferma un giovane cittadino di Honk Kong

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: udienza, nell’incontro con i rom “appello contro ogni discriminazione”**

 “In quella città i Rom sono molto numerosi, e per questo ho voluto salutarli e rinnovare l’appello contro ogni discriminazione e per il rispetto delle persone di qualsiasi etnia, lingua e religione”. Così il Papa ha ricordato l’ultima tappa del suo viaggio in Romania, dedicata all’incontro con la comunità rom di Blaj. “Particolarmente intenso e festoso – ha detto il Papa durante l’udienza di oggi, a proposito dell’ultimo giorno del viaggio – è stato l’incontro con i giovani e le famiglie, tenutosi a Iasi, antica città e importante centro culturale, crocevia tra occidente e oriente. Un luogo che invita ad aprire strade su cui camminare insieme, nella ricchezza delle diversità, in una libertà che non taglia le radici ma vi attinge in modo creativo. Anche questo incontro ha avuto carattere mariano e si è concluso con l’affidamento dei giovani e delle famiglie alla Santa Madre di Dio”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Ue, la Commissione raccomanda la procedura contro l'Italia. Dombrovskis: "Da governo danni all'economia"**

**Il report dell'esecutivo Ue: "Debito pesa per 38.400 euro ad abitante oltre a 1000 euro all'anno per rifinanziarlo". Conte: "Massimo sforzo per evitare procedura". Dal Fondo monetario in arrivo un segnale di allarme: "Debito italiano tra i maggiori rischi per l'Eurozona".**

MILANO - La Commissione europea ha dato il primo via libera alla procedura di infrazione contro l'Italia, come anticipato oggi da Repubblica. La regola del debito "non è stata rispettata" nel 2018, nel 2019 e non lo sarà nel 2020, e quindi "è giustificata" una procedura per debito eccessivo, ha scritto l'esecutivo Ue nel rapporto sul debito italiano. Debito che, ricorda la Commissione nel suo documento, "persa per 38.400 ad abitante oltre ai 1000 euro a testa per rifinanziarlo".

Per Bruxelles il rallentamento economico "spiega solo in parte l'ampio gap" nel rispetto della regola, e la "retromarcia" su alcune riforme pro-crescita del passato, come quella delle pensioni, e il deficit proiettato oltre il 3% nel 2020, rappresentano "fattori aggravanti".

Non si tratta di un avvio formale della procedura di infrazione perché formalmente questo compito spetta agli Stati, attraverso il consiglio, ma l'iter parte comunque dall'imulso della Commissione che attraverso le proprie valutazioni può ritenere - come in questo caso - giustificata l'adozione della procedura. "L'Italia non ha rispettato la regola del debito e una procedura è giustificata, ma non stiamo aprendo la procedura oggi", perché "prima devono esprimersi gli Stati membri": ha detto il vice presidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis, ricordando che la questione va al di là della procedura, perché "la crescita è quasi al palo".

Il giudizio di Bruxelles è molto severo: secondo Dombrovskis il governo presieduto da Giuseppe Conte ha provocato "danni" all'economia con le misure adottate nel corso dell'ultimo anno. La decisione della Commissione di richiamare l'Italia per la violazione della regola del debito, "va ben aldilà della procedura. Quando guardiamo all'economia italiano vediamo i danni che stanno facendo le recenti scelte politiche".

"Il debito italiano resta una grande fonte di vulnerabilità per l'economia" - si legge ancora nel rapporto - e "le nuove misure e il trend demografico avverso capovolgono in parte gli effetti positivi delle riforme pensionistiche del passato e indeboliscono la sostenibilità a lungo termine" delle finanze, danneggiata anche dall' "aumento dei tassi d'interesse dei titoli di Stato osservato nel 2018 e 2019".

La Commissione giudica poi negativamente le misure eccezionali segnalate dal nostro Paese per spiegare il mancato rispetto delle regole europee. Nei conti italiani 2018 e 2019 - si spiega nel rapporto - c'è una "deviazione significativa" dagli impegni presi con la Ue, che "non cambierebbe se l'impatto di bilancio del programma straordinario di manutenzione delle strade (0,18% del Pil) seguito al crollo del ponte Morandi e il piano per limitare i rischi idrogeologici dovuti al maltempo venisse considerato tra gli 'eventi eccezionali'".

Ottinger: "Se numeri confermati impossibile sottrarsi"

Un'indicazione che aveva già tracciato poco prima il commissario europeo al Bilancio Guenther. "Se i numeri verranno confermati, non potremo sottrarci alla procedura di infrazione", aveva detto in un'intervista all'emittente televisiva tedesca 'n-tv'. "L'Italia non dovrebbe essere un rischio per l'Eurozona", aveva aggiunto Oettinger.

 Conte: "Faremo di tutto per evitare procedura di infrazione"

Più ottimista il presidente del Consiglio Giuseppe Conte."C'è la prospettiva di una procedura ma io sono sempre determinato, ottimista e farò il massimo sforzo per scongiurare una procedura che sicuramente non fa bene al Paese", ha detto. "Il monitoraggio dei nostri conti, in particolare nel 2019, sta evidenziando delle maggiori entrate tributarie e contributive, e anche non tributarie, rispetto alle stime. Questi ci permette di avere dei margini e di reagire meglio alla congiuntura economica non favorevolissima".

Fmi: "Debito italiano un rischio per l'Eurozona"

Di rischio Italia parlerà anche il Fondo Monetario Internazionale nel suo rapporto articolo IV che renderà pubblico il prossimi 13 giugno. Secondo quanto anticipato alla Reuters da una fonte europea il Fondo ritiene il debito italiano uno dei maggiori rischio per l'area euro insieme alla Brexit e alle tensioni commerciali in corso tra Stati Unit e Cina.

I prossimi passaggi

Quello di oggi sarà comunque soltanto un primo passo. Il via libera ufficiale spetterà infatti agli stati europei. Il primo passo sarà in programma martedì quanto ad esprimersi saranno gli sherpa dei vari Paesi in cui si discutere se procedere con la procedura o tentare un negoziato con l'Italia. Quindi il sigillo definitivo potrebbe arrivare il 9 luglio dall'Ecofin, il consiglio dei ministri delle Finanze dell'Unione europea.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Australia, iniziato processo d'appello al cardinale Pell a ccusato di pedofilia**

CANBERRA - E' iniziata in Australia l'udienza d'appello del cardinale George Pell, condannato per pedofilia. L'ex ministro vaticano dell'Economia è stato condannato a sei anni, di cui almeno tre anni e 8 mesi da trascorrere dietro le sbarre prima di poter chiedere un'eventuale libertà condizionale.

Pell, 77 anni, ha lasciato la sua cella per essere presente all'udienza d'appello presso la Corte Suprema dello Stato di Victoria, davanti a tre giudici. Indossa il collarino ecclesiastico e un cappotto nero. E' stato condannato lo scorso dicembre per 5 capi di imputazione per aver violentato due coristi di 12 e 13 anni nella cattedrale St. Patrick, a Melbourne, nel 1996 e nel 1997. Pell, tramite i suoi avvocati, ha contestato condanna sostenendo che si basa solo sulla testimonianza di una delle vittime.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Ue, la Commissione raccomanda la procedura contro l'Italia. Dombrovskis: "Da governo danni all'economia"**

**Il report dell'esecutivo Ue: "Debito pesa per 38.400 euro ad abitante oltre a 1000 euro all'anno per rifinanziarlo". Conte: "Massimo sforzo per evitare procedura". Dal Fondo monetario in arrivo un segnale di allarme: "Debito italiano tra i maggiori rischi per l'Eurozona".**

MILANO - La Commissione europea ha dato il primo via libera alla procedura di infrazione contro l'Italia, come anticipato oggi da Repubblica. La regola del debito "non è stata rispettata" nel 2018, nel 2019 e non lo sarà nel 2020, e quindi "è giustificata" una procedura per debito eccessivo, ha scritto l'esecutivo Ue nel rapporto sul debito italiano. Debito che, ricorda la Commissione nel suo documento, "persa per 38.400 ad abitante oltre ai 1000 euro a testa per rifinanziarlo".

Per Bruxelles il rallentamento economico "spiega solo in parte l'ampio gap" nel rispetto della regola, e la "retromarcia" su alcune riforme pro-crescita del passato, come quella delle pensioni, e il deficit proiettato oltre il 3% nel 2020, rappresentano "fattori aggravanti".

Non si tratta di un avvio formale della procedura di infrazione perché formalmente questo compito spetta agli Stati, attraverso il consiglio, ma l'iter parte comunque dall'imulso della Commissione che attraverso le proprie valutazioni può ritenere - come in questo caso - giustificata l'adozione della procedura. "L'Italia non ha rispettato la regola del debito e una procedura è giustificata, ma non stiamo aprendo la procedura oggi", perché "prima devono esprimersi gli Stati membri": ha detto il vice presidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis, ricordando che la questione va al di là della procedura, perché "la crescita è quasi al palo".

Il giudizio di Bruxelles è molto severo: secondo Dombrovskis il governo presieduto da Giuseppe Conte ha provocato "danni" all'economia con le misure adottate nel corso dell'ultimo anno. La decisione della Commissione di richiamare l'Italia per la violazione della regola del debito, "va ben aldilà della procedura. Quando guardiamo all'economia italiano vediamo i danni che stanno facendo le recenti scelte politiche".

"Il debito italiano resta una grande fonte di vulnerabilità per l'economia" - si legge ancora nel rapporto - e "le nuove misure e il trend demografico avverso capovolgono in parte gli effetti positivi delle riforme pensionistiche del passato e indeboliscono la sostenibilità a lungo termine" delle finanze, danneggiata anche dall' "aumento dei tassi d'interesse dei titoli di Stato osservato nel 2018 e 2019".

La Commissione giudica poi negativamente le misure eccezionali segnalate dal nostro Paese per spiegare il mancato rispetto delle regole europee. Nei conti italiani 2018 e 2019 - si spiega nel rapporto - c'è una "deviazione significativa" dagli impegni presi con la Ue, che "non cambierebbe se l'impatto di bilancio del programma straordinario di manutenzione delle strade (0,18% del Pil) seguito al crollo del ponte Morandi e il piano per limitare i rischi idrogeologici dovuti al maltempo venisse considerato tra gli 'eventi eccezionali'".

Un'indicazione che aveva già tracciato poco prima il commissario europeo al Bilancio Guenther. "Se i numeri verranno confermati, non potremo sottrarci alla procedura di infrazione", aveva detto in un'intervista all'emittente televisiva tedesca 'n-tv'. "L'Italia non dovrebbe essere un rischio per l'Eurozona", aveva aggiunto Oettinger.

 Conte: "Faremo di tutto per evitare procedura di infrazione"

Più ottimista il presidente del Consiglio Giuseppe Conte."C'è la prospettiva di una procedura ma io sono sempre determinato, ottimista e farò il massimo sforzo per scongiurare una procedura che sicuramente non fa bene al Paese", ha detto. "Il monitoraggio dei nostri conti, in particolare nel 2019, sta evidenziando delle maggiori entrate tributarie e contributive, e anche non tributarie, rispetto alle stime. Questi ci permette di avere dei margini e di reagire meglio alla congiuntura economica non favorevolissima".

Fmi: "Debito italiano un rischio per l'Eurozona"

Di rischio Italia parlerà anche il Fondo Monetario Internazionale nel suo rapporto articolo IV che renderà pubblico il prossimi 13 giugno. Secondo quanto anticipato alla Reuters da una fonte europea il Fondo ritiene il debito italiano uno dei maggiori rischio per l'area euro insieme alla Brexit e alle tensioni commerciali in corso tra Stati Unit e Cina.

I prossimi passaggi

Quello di oggi sarà comunque soltanto un primo passo. Il via libera ufficiale spetterà infatti agli stati europei. Il primo passo sarà in programma martedì quanto ad esprimersi saranno gli sherpa dei vari Paesi in cui si discutere se procedere con la procedura o tentare un negoziato con l'Italia. Quindi il sigillo definitivo potrebbe arrivare il 9 luglio dall'Ecofin, il consiglio dei ministri delle Finanze dell'Unione europea.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Lo Stato italiano rischia di finire in tribunale per non aver agito contro l’emergenza climatica**

**Associazioni e movimenti lanciano “Giudizio universale”, la prima causa legale collettiva per obbligare il governo a impegnarsi seriamente nella difesa del Pianeta**

ALBERTO ABBURRà

Che la Terra sia in pericolo ormai non è più un mistero e che i suoi abitanti debbano fare qualcosa di concreto per assicurarsi un futuro, neppure. Ma che cosa? E soprattutto come? Un gruppo di associazioni, movimenti e semplici cittadini riuniti in una campagna dal titolo emblematico, “Giudizio universale”, ha deciso di passare dalle parole ai fatti, o meglio, dalle manifestazioni dei Fridays for future ai tribunali. Sì perché l’obiettivo della mobilitazione lanciata proprio oggi in occasione della Giornata mondiale dell’Ambiente ha un obiettivo preciso: portare davanti a un giudice lo Stato italiano per non aver agito di fronte allo sconvolgimento climatico.

L’iniziativa è la prima nel suo genere in Italia e si ispira a un’azione simile lanciata nel 2015 in Olanda dalla “Urgenda Foundation”. Il presupposto era lo stesso e cioè un’accusa al governo (olandese) di non aver fatto abbastanza nella lotta contro l’inquinamento e il surriscaldamento globale. Oggi i promotori di Giudizio Universale si augurano di ottenere lo stesso risultato perché a distanza di 4 anni la causa legale olandese ha superato i primi due gradi di giudizio, ha ottenuto sentenze di condanna ed è entrata nella fase cruciale, quella in cui il governo dovrà dare delle risposte.

Il meglio delle opinioni e dei commenti, ogni mattina nella tua casella di posta

Le indicazioni del mondo scientifico sulla strada da intraprendere non mancano. L’ultimo rapporto dell’Ipcc (Internationl Panel on Climate Change) invita i Paesi ha un drastico cambio di rotta che porti a dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2030 e ad azzerarle del tutto entro il 2050 considerato come l’anno del non ritorno. Finora gli Stati hanno fatto poco e male. I “progressi” in questo senso sono fermi all’accordo di Parigi del 2015 quando venne firmato un accordo (peraltro non vincolante) di mantenere l’aumento delle temperature entro la soglia di +1,5°C rispetto al periodo preindustriale. Ma questo proposito non si è tradotto in azioni concrete.

A marzo l’Italia ha presentato il “Piano energia e Clima 2030” che dovrebbe recepire gli obiettivi europei e in questi giorni a Torino il governo ha lanciato il protocollo “Aria pulita”, ma il percorso è tutt’altro che in discesa: «L’impegno del nostro Paese è insufficiente a garantire il rispetto degli obiettivi suggeriti dai più importanti scienziati del clima - spiega Fabio Ciconte, fra i referenti della campagna Giudizio Universale -. Il Piano non contiene gli interventi radicali di cui abbiamo bisogno per azzerare le emissioni nette entro il 2050. Con questa azione legale vogliamo spingere l’Italia a fare un passo in più nella lotta al cambiamento climatico, che è la più grande emergenza del nostro tempo».

Restano 11 anni per cercare di arginare i mutamenti climatici e le sue conseguenze, fenomeni estremi come inondazioni, ondate anomale di caldo, siccità, alluvioni e uragani. Calamità che non risparmiano nessuna area del mondo. E la conferma arriva dai numeri diffusi dai promotori di “Giudizio universale” secondo cui sono oltre 1000 i contenziosi che vedono la società civile in 25 Paesi portare alla sbarra lo Stato, le imprese o singoli progetti dal forte impatto sul clima. La causa legale italiana verrà depositata in autunno e la data non è casuale. A novembre in Cile si terrà la prossima Conferenza sul clima (Cop25). In quella sede serviranno pressioni esterne e una forte mobilitazione della società civile se non vogliamo veder naufragare un’altra volta le speranze e insieme anche il Pianeta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Balme, un incendio devasta l’albergo Camussot, il nido d’amore di D’Annunzio ed Eleonora Duse**

**Le fiamme sono scoppiate in serata. L’hotel aveva riaperto i battenti da qualche anno ed è uno dei simboli delle Valli di Lanzo**

GIANNI GIACOMINO

BALME

Nella notte appena trascorsa un pauroso incendio ha divorato il tetto e l’ultimo piano di una parte dello storico albergo Camussot di Balme. Le fiamme sono divampate poco prima di mezzanotte dal sottotetto e, in poco tempo, hanno avvolto gli ultimi piani dell’edificio che era chiuso da molto tempo. Dai primi rilievi effettuati dai tecnici dei vigili del fuoco e dai carabinieri di Ceres, sembra che la struttura non fosse collegata alla corrente elettrica.

Per sedare il rogo hanno lavorato per buona parte della notte diverse squadre dei vigili del fuoco che si sono arrampicate lungo la strada provinciale raggiungendo l’ultimo paese della Val d’Ala. In questi giorni, tra l’altro, l’albergo-ristorante era chiuso in attesa di ripartire per la stagione estiva.

Gli ospiti illustri

E così sarà perché le fiamme non hanno intaccato la parte nuova della struttura. Il Camussot, non solo è stato il nido d’amore di Eleonora Duse e Gabriele D’Annunzio ma, negli anni d’oro del turismo di inizio ‘900, è davvero stato il motore di sviluppo del paese. Un’età d’oro quando in Val d’Ala arrivavano i più bei nomi della nobiltà italiana e gli ufficiali legati a Casa Savoia per trascorrere dei periodi di vacanza.

Basti pensare al poeta Giosuè Carducci, in esilio a Balme, per tentare di dimenticare la «bionda fata» Annie Vivanti, al tenore Francesco Tamagno che godeva dell’aria buona per rinforzare i polmoni oppure a Vittorio Emanuele III che, insieme alla sua corte, partiva dal Camussot per delle battute di caccia al camoscio in Val Servin. C’era anche la stanza austera e sobria dove soggiornava il cardinale Achille Ratti, diventato poi papa Pio XI.

Ora al timone dell’attività c’è Valentina Bonacorsi che, quattro anni fa, ha rilanciato il Camussot senza snaturare la sua leggendaria storia e ottenendo anche dei riconoscimenti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Noa Pothoven ha smesso di mangiare e bere: così è morta la 17enne olandese**

**La ragazza aveva chiesto l’eutanasia che le era stata rifiutata due anni fa. Ha scelto quindi di lasciarsi morire rifiutando ogni cura. I genitori hanno accettato la scelta**

di Elena Tebano

Noa Pothoven si è lasciata morire rifiutando il cibo e l’acqua. Emergono nuovi dettagli sulla morte della ragazza olandese di 17 anni che aveva chiesto l’eutanasia dopo essere stata stuprata da bambina. La ragazza, che ha raccontato la sua storia in un libro, non si era mai ripresa dalle conseguenze di quelle violenze: soffriva di depressione e anoressia e due anni fa aveva chiesto a una clinica specializza di essere sottoposta a eutanasia, che in Olanda è legale. La clinica aveva rifiutato la sua richiesta. La 17enne da tempo non ce la faceva più e «sentendo di non avere nessun’alta opzione» ha deciso di «rifiutare acqua e cibo» racconta al Corriere Paul Bolwerk, giornalista olandese di Der Gerderlander che ha seguito la sua vicenda. La sorella di Noa ha annunciato domenica che la ragazza è morta.

Negli ultimi giorni è stata seguita da un gruppo di esperti e medici che le hanno somministrato cure palliative per non farla soffrire. Tecnicamente quindi non si tratta di eutanasia (che richiede un intervento attivo dei medici per porre fine alla vita del paziente) né di suicidio assistito (in cui i medici forniscono ai pazienti le sostanze per porre fine alla loro vita, che poi i pazienti assumono autonomamente). La scelta di Noa è invece più simile a un rifiuto delle cure. E a quanto successo ad Eluana Englaro che — dopo la sospensione della nutrizione e idratazione artificiale — si è spenta naturalmente, assistita però con una terapia antidolore.

La differenza è che Noa era in grado di intendere e di volere, non era affetta da una malattia fisica ma da una grave patologia psichica invalidante e ha scelto volontariamente di non mangiare e bere più. In passato la ragazza, che soffriva di una grave forma di anoressia, era stata nutrita forzatamente. Poi la famiglia ha deciso di non opporsi alla sua volontà.

Una scelta comunque destinata a fare discutere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Da senzatetto alla card del reddito**

**«Ma per noi 50enni disoccupati non c’è speranza»**

di Claudia Voltattorni (cvoltattorni@corriere.it)05 giu 2019

 Riccardo Allori, 56 anni

«La cosa che non mi va giù è che Luigi Di Maio e i Cinque Stelle si siano presi gioco dei poveri. E con i poveri invece non si scherza mai». Quattrocentotrentasei euro al mese di reddito di cittadinanza, da cui toglierne 61 per la casa popolare. Il signor Riccardo Allori, torinese, quasi 57 anni, ha appena speso i suoi ultimi 20 euro per la spesa. Siamo a fine maggio. E poi, come farà? «Non so, tornerò alla mensa dei poveri, ma mi hanno garantito che i prossimi soldi li caricheranno sulla carta tra poco; ma mi avevano anche promesso un lavoro e invece quando sono andato al centro per l’impiego per firmare il patto per il lavoro e incontrare il navigator, la signorina mi ha detto: “Guardi qui che non c’è niente, forse se ne riparla in luglio”».

Da agente di commercio a senzatetto

Riccardo Allori, professione agente di commercio, ma anche magazziniere, spedizioniere, perfino risponditore di call center, «ho fatto di tutto ormai», è una delle vittime della grande crisi economica, cominciata per lui nel 1992 quando lavorava in una fabbrica di utensili meccanici a Torino e il settore è andato in crisi. Poi come un domino è toccato all’automotive («io montavo capote sulle Punto») e via via fino al tracollo del 2008 con Lehman Brothers. E la sua vita è stata tutta in picchiata verso il basso. «Per reagire alle prime avvisaglie di crisi ero diventato agente di commercio, ho sempre agito d’anticipo». Non è bastato. La crisi ha travolto tutto. E il signor Allori si è ritrovato al dormitorio pubblico di Torino. Ci è rimasto per 3 anni, mangiando alla mensa dei poveri. «Sono stato un senzatetto dopo che ho perso tutto, il lavoro, la casa, per fortuna non ho figli: mi arrivano ancora cartelle esattoriali, ma con cosa le pago?».

L’arrivo della card del reddito di cittadinanza

Dal 19 aprile scorso ha la card gialla del reddito di cittadinanza ed è passato dai 233 euro al mese di Rei (reddito d’inclusione) e sussidio comunale ai 436 euro caricati sulla carta di Poste Italiane. «Sono rimasto molto male quando me l’hanno consegnata: Di Maio aveva promesso 780 euro, non si mente così ai poveri e io sono povero sul serio». Spiega di aver «ricevuto meno solo perché due anni fa ho fatto un tirocinio per il Comune da 400 euro al mese e il mio reddito sembrava più alto: ma con quella cifra a Torino pensano si possa mettere qualcosa da parte?».

Disoccupato senza speranza

Vorrebbe tornare a lavorare Riccardo Allori, «anche part-time», anche se nel frattempo ha avuto problemi di salute ed è invalido al 67%, «ma posso e voglio avere un lavoro, magari in un contact-center, vorrei poter aiutare la gente al telefono: anche se ho 57 anni voglio un’altra opportunità, ma per noi disoccupati cinquantenni falcidiati dalla crisi ormai non c’è più speranza».